

Uccisero il figlio di Ferone: ergastolo

Ergastolo per Giuseppe Maria Di Giacomo, reggente del clan Laudani e per Matteo Di Mauro, 14 anni e 5 mesi di reclusione per i collaboratori di giustizia Giuseppe Catalano e Alfio Lucio Giuffrida, «Alfio a pipa». Questa la sentenza nei confronti di mandanti, organizzatori ed esecutori dell'agguato che, nel marzo 1995, costò la vita al figlio di Giuseppe Ferone «Cammisedda», Vincenzo, di 19 anni. La seconda sezione della Corte d'assise, presieduta da Alfredo Curasi (a latere, Massimiliano Micali), che ha accolto le richieste dei Pm Francesco Puleio e Agata Santonocito, ha anche inflitto a Di Giacomo l'isolamento diurno per 4 mesi, condannandolo tra l'altro al risarcimento dei danni, da liquidarsi in separata sede, a favore della Provincia regionale, e dei Comuni di Acicatena, Acireale e Gravina, costituitisi parte civile. Da sottolineare che Di Giacomo era accusato anche di associazione per delinquere di stampo mafioso dal 1995 al 1999 e che l'ergastolo ha «assimilato» due precedenti condanne subite dalla Corte d'assise d'appello nel 1993 e nel 1996, divenute ormai definitive, Per associazione mafiosa.

Prima che Giuffrida e Catalano decidessero di collaborare con la giustizia, un altro presunto sicario del figlio di «Cammisedda», Giuseppe Marchese, tradito dal «tampon kit» era stato arrestato dalla squadra mobile e poi condannato all'ergastolo. Secondo le dichiarazioni dei «pentiti», Di Giacomo sarebbe stato il mandante dell'omicidio di Vincenzo Ferone, e avrebbe trasmesso l'ordine dal carcere di Brucoli al cognato Di Matteo che a sua volta l'avrebbe «girato» a Giuffrida, l'organizzatore dell'agguato, che sarebbe stato eseguito da Catalano e Marchese.

Vincenzo Ferone fu ucciso poche settimane prima del nonno (il papà di Pippo, quindi), che portava il suo stesso nome. La scelta così spiegata dai pentiti «Assassinammo prima giovane Ferone, perché sapevamo che il vecchio, fuori da ogni giro criminale con un lavoro da pescivendolo a Catania, difficilmente sarebbe fuggito dalla città. Così è stato». Gli omicidi del figlio e del padre di Giuseppe Ferone, secondo Giuffrida, sarebbe stati voluti da Di Giacomo. perché «Cammisedda» era ritenuto responsabile dell'uccisione di Gaetano Laudani, avvenuta durante la guerra di mafia che vide contrapposti i «Mussi di ficurinia» da un lato con clan Sciuto-Ferone dall'altro.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS